

A PAESTUM DALLA REGIONE: «PRONTI I DIECI MILIONI PER NUOVI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE. STIAMO PER PUBBLICARE I BANDI»

Sono tre i progetti alla Borsa del turismo L'archeologia pugliese è protagonista

DONATELLA LOPEZ

Non più solo mare, trulli e Salento, ora la Puglia punta al sostegno e alla valorizzazione del **turismo archeologico**.

Nell'ambito della strategia #SmartinPuglia, la Regione ha infatti già individuato nuovi finanziamenti da destinare alla valorizzazione del patrimonio archeologico pugliese tramite la realizzazione di cosiddetti "Laboratori di fruizione".

Ad anticipare la notizia, attraverso la sua pagina Facebook, è stato Aldo Patrino, direttore generale del Dipartimento Turismo, cultura, e valorizzazione del territorio della Regione.

Già nei prossimi giorni sarà

Presentato anche "Trawellit", un sistema integrato online e offline di comunicazione, promozione turistica e culturale dei beni per fare rete tra viaggiatori e operatori del settore

quindi pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature da parte degli enti locali e la selezione degli interventi.

Secondo quanto riferito da Patrino, ammonta a 10 milioni di euro la dotazione finanziaria per la valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio. Ogni singolo intervento potrà beneficiare di un massimale di un milione di euro.

I progetti dovranno contemplare: sia opere infrastrutturali, di ricerca e scavo archeologico, sia interventi volti a migliorare la fruizione del patrimonio (nella misura massima del 10% del costo totale del progetto).

Per candidarsi ai finanziamenti, i progetti devono riguardare aree e parchi archeologici nella piena disponibilità di enti locali; prevedere attività di ricerca scientifica, storica e archeologica, per favorire il miglioramento delle conoscenze del patrimonio archeologico; mettere in sicurezza il patrimonio archeologico venuto alla luce con le connesse opere per l'accessibilità e fruibilità degli stessi beni, in ottica di promo-



zione turistica e nell'ambito di iniziative di inclusione sociale e culturale; implementare soluzioni tecnologiche e innovative per accrescere il valore esperienziale della fruizione del patrimonio archeologico e culturale.

Significativa, a riguardo, la presenza della Puglia alla Borsa mediterranea del **turismo archeologico** che si è tenuta a Paestum dal 25 al 28 novembre. In Campania la regione si è messa in luce tre volte: con "Albatros", un progetto di Paolo Pinto, che ha presentato "ArcheoPugliaAbile", una idea grazie alla quale i non vedenti possono praticare l'archeologia subacquea accompagnati da guide altamente specializzate. "Vi-

vArch Aps" ha invece dimostrato come sia possibile assicurare una gestione (auto)sostenibile di un sito archeologico come quello di Roca in partnership con il Comune di Melendugno. Roca è una località marina salentina nota per la Grotta della poesia intesa come "piscina naturale", ma non tutti sanno che è anche sede di una importante area archeologica in quanto approdo strategico per le rotte di navigazione che collegavano l'Egeo al Mediterraneo centrale. Le pareti della Grotta della poesia sono piene di incisioni preistoriche, messapiche, latine e greche. Proprio gli scavi nell'area circostante della grotta permisero di scoprire la Roca dell'età del

Bronzo.

"Trawellit", tecnologia e comunicazione per la cultura, è un sistema integrato online e offline di comunicazione, promozione turistica e culturale dei beni. Funzionale alla creazione di una rete tra turisti, guide turistiche, imprese ed enti. Infine, sempre a Paestum, la Soprintendenza nazionale per il patrimonio subacqueo di Taranto, ha presentato alcuni interessanti filmati relativi al recupero nel Canale di Otranto, a una profondità di 780 metri, di parte del carico di una nave Corinzia del VII sec a.C. Una emozionante scoperta che va a retrodatare i primi scambi commerciali tra Corinto e la Magna Grecia



DAL PASSATO A sinistra la Grotta della Poesia, Melendugno (Le). Sulle pareti ci sono incisioni preistoriche, messapiche, latine e greche; in alto una immersione organizzata da "ArcheoPugliAbile"; in basso gli scavi di Egnatia, a Fasano (Br)



collocandoli nei primi anni del VII secolo avanti Cristo.

Un recupero reso possibile grazie all'impiego di un mezzo sottomarino, filoguidato, dotato di strumentazioni ad alta tecnologia.

In tutto furono 22 i reperti recuperati ora conservati nei laboratori di restauro della Soprintendenza, istituita dal ministro Franceschini nel dicembre del 2019 nell'ambito della riorganizzazione del ministero. Una scoperta importante perché contribuisce a raccontare e documentare le fasi più antiche del commercio via mare nel Mediterraneo e della colonizzazione greca in Italia meridionale.

